

# KALENDAMAYA

Festival internazionale di cultura e musica antica

Agliè (TO) - Castello | 16 maggio ore 21,30

*Les Indes Galantes*

Gli Invaghiti

Pont - Saint - Martin (AO) - Chiesa di Fontaney | 7 giugno ore 21,00

*Le fontane della Maddalena*

Consortium Carissimi

Moncrivello (VC) - Castello | 8 giugno ore 18,00

*Con durezze e ligature*

Consortium Carissimi

Torino - Chiesa della Misericordia | 29 giugno ore 21,00

*Luci dell'oblio*

SoonAiér

Albugnano (AT) - Vezzolano | 6 luglio ore 21,00

*Ave Eva*

StudiumEnsemble

Badia (BZ) - Chiesa di San Leonardo | 19 luglio ore 20,00

*Lamentationes Jeremiae Prophetae di J.D.Zelenka*

Gli Invaghiti

Bregaglia (SO) - Chiesa parrocchiale | 23 agosto ore 21,00

*Aus der tiefen BWV 131 di J.S.Bach*

Gli Invaghiti

Serralunga di Crea (AL) - Santuario | 24 agosto ore 15,30

*Aus der tiefen BWV 131 di J.S.Bach*

Gli Invaghiti

Casale Monferrato (AL) - Chiesa di san Domenico | 4 ottobre ore 21,00

*Porta Orientalis*

Gli Invaghiti

Chivasso (TO) - Collegiata di S. Maria Assunta | 5 ottobre ore 21,00

*Porta Orientalis*

Gli Invaghiti

San Maurizio Canavese (TO) - Antica Chiesa Plebana | 12 ottobre ore 21,00

*Musarum Decus*

De Labyrintho

**SABATO 4 OTTOBRE 2014 - ore 21.00**

*ore 20.30 - visita guidata alla chiesa a cura del Prof. Carlo Caramellino*

## **Porta Orientalis**

### **La battaglia di Lepanto - 7 ottobre 1571**

*musiche di Andrea Gabrieli, Giovanni Gabrieli,  
Giovanni Pierluigi da Palestrina, Alonso Lobo,  
Ivo de Vento, Giovanni Croce, Claudio Monteverdi*

Alla notizia della vittoria della Lega Santa contro la flotta turca nella battaglia di Lepanto, in molte città italiane come Roma, Venezia, Napoli, Genova e Torino il popolo giubilante si riversò nelle strade ed i festeggiamenti si prolungarono per giorni. Nelle chiese vennero celebrati solenni Te Deum di ringraziamento. Questa grande vittoria della cristianità e della diplomazia papale, come si può immaginare, si tradusse quindi in solenni e sfarzose liturgie, ed il 7 ottobre, da quell'anno di grazia 1571, divenne l'occasione per ricordare solennemente l'avvenimento, tanto che fu addirittura istituita dal piemontese papa Pio V una apposita festività liturgica, detta "Santa Maria della Vittoria" (poi mutata in "Santa Maria del Rosario") suggellando così una "vox populi" che ricordava come fossero state le preghiere alla Vergine il potente strumento per ingraziarsi l'aiuto divino indispensabile a volgere l'esito della battaglia a favore delle truppe cristiane. A Roma - per prima - sorsero templi dedicati alla "Madonna della Vittoria", mentre a Venezia il Doge, il clero, la nobiltà ed il popolo della Serenissima iniziarono la tradizione di celebrare tale ricorrenza nella chiesa di Santa Giustina, martire cristiana la cui memoria ricorreva proprio il 7 ottobre, santa che divenne da quel momento la patrona di tutti i domini veneziani.

Verranno riproposte le musiche di autori veneziani presenti nel codice musicale di Casale Monferrato e, parte predominante del programma, è rappresentato dalla Messa sopra la Battaglia del "chioggiotto" Giovanni Croce, uno dei maestri di cappella della basilica ducale di San Marco, che nell'architettura del doppio coro di stampo veneziano fa riecheggiare stilemi musicali che rimandano ai suoni strumentali ed ambientali delle battaglie. La celebre Canzona sulla battaglia di Lepanto di A. Gabrieli rievoca, nei passi contrappuntistici e nelle sezioni corali, tanto le atmosfere sacre delle "alte cappelle" delle maggiori chiese europee, quanto le tinte sgargianti delle "bande de' pifferi" impegnate nei trionfali omaggi tributati ai valorosi vincitori.

Un omaggio alla Roma papale attraverso il suo compositore più famoso, Giovanni Pierluigi detto il Palestrina, il quale compone alcuni madrigali per la celebrazione di Pio V e del comandante generale della spedizione navale di Lepanto, Giovanni d'Austria.

La flotta spagnola di Filippo II verrà ricordata con *Versa est in Luctum* di Alonso Lobo, a commemorazione dei caduti di entrambi gli schieramenti.

A coronamento del programma su Lepanto, verranno eseguiti alcuni brani tratti dal Vespro della beata Vergine Maria (qui nella veste di celeste sostenitrice delle truppe cristiane nella battaglia di Lepanto) di Claudio Monteverdi, compositore strettamente legato alla corte dei duchi di Mantova e marchesi di Monferrato.

Presso la chiesa di san Domenico in Casale Monferrato la tela del pittore Guglielmo Crosio e la sfarzosa cappella del S Rosario ricordano l'epica battaglia proprio nella chiesa dove, prima di essere eletto Papa con il nome di Pio V, Antonio Michele Ghislieri fu rettore.

**Fabio Furnari**

# Gli Invaghiti

Nato nel 2008, in seno all'omonima Associazione, l'ensemble Gli Invaghiti si costituisce in formazione vocale e strumentale, dando vita ad un coro (fino a 130 elementi), una orchestra barocca e una formazione variabile a seconda dei programmi musicali.

La produzione varia dal repertorio medievale a quello rinascimentale e barocco, con particolare attenzione alle ricostruzioni filologiche delle partiture antiche.

Numerosi i direttori di fama che si avvicendano alla guida dell'ensemble, in relazione ai programmi realizzati.

Dal 2009 collabora con il MiBACT e la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte e partecipa alla realizzazione dell' Anno Internazionale dell'Astronomia.

Dal 2011 costituisce la cappella musicale della millenaria Basilica Santuario della Madonna di Crea (Patrimonio Unesco).

Da segnalare la realizzazione della Johannes Passion BWV 245 di J.S. Bach ( dir. F. Comploi), Il Vespro della Beata Vergine di C. Monteverdi (dir. D.Tabbia) e il Requiem K626 di W.A.Mozart (dir. F.Cusinato).

<b>Nadia Caristi, Olena Kharachko</b>	soprani
<b>Paolo Costa</b>	contralto
<b>Luigi Santos, Massimo Altieri, Giacomo Schiavo</b>	tenori
<b>Marco Radaelli, Marco Saccardin</b>	bassi
<b>Pietro Modesti</b>	cornetto I
<b>Alberto Mattea</b>	cornetto II, bombardarda e flauti
<b>Priska Comploi</b>	bombardarda e flauti
<b>Alida Oliva</b>	bombardarda, flauti e dulciana
<b>Susanna Defendi</b>	trombone contralto
<b>Roberta Pregliasco</b>	trombone tenore
<b>Valerio Mazzucconi</b>	trombone basso
<b>Beniamino Calciati</b>	organo positivo
<b>Pietro Prosser</b>	tiorba
<b>Coro da Camera Gli Invaghiti</b>	

**Chiara Beltramo, Silvia Brezzi, Laura Bosticco,  
Sofia Pancaldi, Luciana Pansa** - soprani  
**Jose Colombo, Stefania Priotti** - contralti  
**Pierre Taby** - tenore  
**Massimo Ferro** - basso

**Fabio Furnari** direzione

# PROGRAMMA

## Intrada e omaggio a Venezia

Toccata di organo

Claudio Monteverdi (1567 - 1643): *Deus In Adjutorium*

Giovanni Gabrieli (1557 - 1612): *Ecco Vinegia bella*

## Lo scoppio della guerra

Giovanni Croce (1557 - 1609): *Kyrie*

Andrea Gabrieli (c.1533 - 1585): *Sento, sent'un rumor*

Giovanni Croce: *Gloria*

Ivo de Vento (c.1543/5 - 1575): *bataglia Strathbiotesca*

## La Santa Alleanza

Giovanni Croce: *Credo*

Giovanni PierLuigi da Palestrina (c1525/6 - 1594):

*Le selv'avea d'intorno'al lido Eusino il superbo ottoman*

Giovanni Croce: *Sanctus*

## I Caduti

Brano d'organo

Alonso Lobo (1555 - 1617): *Versa est in Luctum*

Giovanni Croce: *Agnus Dei*

## La Santa Vittoria

Claudio Monteverdi: *fanfara*

Giovanni Gabrieli: *Lieto Godea*

Claudio Monteverdi: *Ave Maris Stella*

Giovanni Gabrieli: *Deus qui Beatum Marcum*

# CHIESA DI SAN DOMENICO

Troppo scomoda era diventata la Collegiata di San Pietro, posta ai margini dell'abitato di Chivasso quando Teodoro I Paleologo vi giunse nel 1306. La sua illustre presenza comportò un indubbio inurbamento nei pressi del castello ove il Paleologo aveva provveduto alla erezione di un oratorio dedicato a San Michele. Ma una degna costruzione, degna della dinastia di Bisanzio, prese avvio soltanto nel 1415 con il favore di Teodoro II che fornì anche i materiali riservandosi anche il patronato dell'area presbiteriale e del coro destinati a sepolcro della sua famiglia.

L'edificio sorse sull'area della chiesuola romanica di Santa Maria, fronteggiante il castello, alla quale si aggiunsero i terreni circostanti necessari per la realizzazione del progetto. Un edificio a tre navate con abside centrale poligonale fiancheggiata da cappelle quadrate intestata delle due navate laterali. A costruzione iniziata, il figlio Gian Giacomo alla morte del padre, sepolto nel monastero di Lucedio, risiedendo a Pontestura rinunciava al patronato e la Comunità si accollava l'onere della continuazione della fabbrica della chiesa intervenendo nel patrocinio della sola area presbiteriale e coro Bartolomeo e Francesco Isola, fratelli dell'allora parroco. La nuova chiesa iniziava ad essere officiata nel 1469 e, causa la peste, nel 1480 veniva definitivamente traslata la Collegiata già in San Pietro.

Il campanile, per divergenze alla sua ubicazione, veniva innalzato in facciata a cominciare dal 1450 occupando l'area della cappella già posseduta, fin dal 1434, dalla Società di San Sebastiano, tra le prime associazioni presenti nell'edificio. La famosa guglia del campanile, distrutta nel bombardamento dell'assedio del 1705, fu una vera emorragia per l'erario comunale dovendo essere rifatta, perché composta da latte, ben quattro volte.

La bellissima facciata con la decorazione in cotto corrispondente alla navata centrale è sicuramente un unico esempio di tale composizione nell'architettura quattrocentesca per la doppia ghimberga che ne occupa totalmente la superficie e particolarmente per l'abbondante presenza delle figure prevalenti sulle decorazioni che fungono da cornice. Il complesso delle figure, invece, ha il compito di fornire una lezione dottrinale della storia della Redenzione in grado di essere letta da tutti. L'interno ha subito le mutazioni degli stili nel tempo.

L'impianto gotico quattrocentesco venne da Andrea Cattaneo, agli inizi dell'Ottocento, rivestito da una decorazione già d'influenza classica e progettò pure un nuovo e più ampio presbiterio d'ispirazione palladiana con l'inserimento, nel catino, del gruppo plastico della Vergine Assunta, alla quale è dedicata la Collegiata, per opera di scagliolisti lombardi. In ultimo, nel Novecento, il meno felice ritorno al neogotico, limitato alla sola navata di destra, ha tentato il ripristino dell'antica struttura.

Le vicende storiche subite dalla Città, e principalmente l'assedio del 1705, hanno pesantemente depauperato anche l'arredo interno della Collegiata.

Dalle molte tavole e trittici dipinti posti sugli altari rimane ora solamente la bella pala di Defendente Ferrari rappresentante la Deposizione di Cristo dalla croce e la tela con la Madonna e i santi Alberto, Omobono e Lucidi fine Seicento, già all'altare della associazione dei sarti. Il grande telere con la figura del concittadino, il Angelo Carletti, commissionato al pittore Giovanni Battista Grassi però, ornarne la beatificazione avvenuta nel 1753, è stato, in seguito, in gran parte ridipinto. Sono rimarcabili, inoltre, il marmoreo fonte battesimale del 1585, il bellissimo pulpito ligneo intagliato eseguito nel 1655, le acquasantiere, di modello lombardo, del 1719.

Ma un capolavoro, che rimane unico nel panorama artistico italiano, è il gruppo, tardo quattrocentesco, di statue in terracotta rappresentanti la sepoltura di Cristo. Unico, con quello esistente nella Collegiata di Moncalieri, per il soggetto trattato. Nell'Italia settentrionale, infatti, sono molte le coeve rappresentazioni del "compianto" con le figure vocianti nei gesti di disperazione raccolte intorno al Cristo morto posto sulla nuda terra. A Chivasso, invece, nella compostezza dei personaggi "Lo strazio è silente; e la coscienza della morte muta" (G. Testori). Il tema trattato principalmente in territorio francese con suggestioni fiamminghe, ha ispirato qui il plastificatore ben diversamente dalle influenze di cultura teutonica evidenziate da quell'artefice che ha eseguito l'analogo soggetto nella Collegiata di Moncalieri.

a cura di Carlo Caramellino

# KALENDAMAYA ringrazia per la collaborazione e il sostegno:



# KALENDAMAYA

festival internazionale di cultura e musica antica

I celeberrimi versi dedicati al ritorno della primavera, composti dal trovatore Raimbaut de Vaqueiras per dama Beatrice, figlia di Bonifacio I, Marchese di Monferrato dal 1192 al 1207, danno il titolo a questo festival dalla particolarità unica ed inconfondibile e vogliono rendere omaggio al periodo storico più florido di queste terre.

Altresì viene proposto il progetto ancor più ambizioso di ricostruire quest'unità culturale, attraverso il riavvicinamento tra le varie comunità per mezzo del messaggio relazionale più intenso: l'arte.

La manifestazione, quest'anno alla sua sesta edizione, nasce con l'intento di valorizzare alcuni tra i più begli esempi di architettura romanica, gotica e rinascimentale presenti sul territorio attraverso le suggestioni della musica antica, sottolineandone le componenti paesaggistiche, artistiche e storiche.

A tal fine ogni programma è pensato in ragione del sito specifico destinato ad ospitarla secondo criteri di corrispondenza con la storia particolare e con lo stile architettonico di ciascuno.

La scelta di raccogliere in gruppi tematici i concerti ha la funzione di sviluppare un sistema incentrato su le grandi tappe della polifonia europea, dai trattati del XII secolo come l'importantissimo codice di San Marziale di Limoges, le grandi composizioni di Dufay, per passare anche attraverso l'elaborazione dei compositori franco-fiamminghi fino ad arrivare alla scuola italiana del '600 e l'influenza che essa esercitò ancora in ambito europeo.

Ogni concerto è progettato in modo da incuriosire lo spettatore e ad attrarlo verso questo particolare e così affascinante genere musicale, grazie anche alla riproduzione di atmosfere il più possibile "antiche" attraverso l'utilizzo di strumenti originali (o di copie degli stessi) e l'impiego di un'illuminazione non elettrica; prima di ogni concerto, inoltre, è offerta allo spettatore la possibilità di conoscere la storia e le peculiarità del sito attraverso visite guidate mirate e condotte da storici dell'arte specializzati nel settore, segnalando anche il crearsi di un vero e proprio movimento turistico interregionale in continua espansione.

Il Festival, che nasce come ciclo regionale in Piemonte, si sviluppa ormai su scala internazionale grazie al sostegno della Commissione Europea, dei numerosi enti pubblici, delle fondazioni e delle radiotelevisioni.

Ciò ha permesso anche di promuovere ulteriormente la conoscenza di un periodo di notevole importanza per la cultura attraverso la relazione così particolare tra la musica e l'espressione artistica in ogni sua manifestazione e di contribuire alla formazione e consapevolezza di cittadinanza europea e dei numerosi elementi aggreganti di tale riconoscimento.

Fabio Furnari  
Direttore artistico



**ASSOCIAZIONE CULTURALE  
GLI INVAGHITI**

[www.invaghiti.info](http://www.invaghiti.info)  
[segreteria@invaghiti.info](mailto:segreteria@invaghiti.info)